

ANNO LI. N. 20
INOLA
16 Maggio 1948
Riviera del Lavoro, 33
Pubblicazione mensile L. 500
Abbonamento L. 250
Distribuzione in ogni ufficio postale
Suppl. II
(Una copia L. 12)

INOLA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

**COMPAGNI,
abbiate
fiducia nel
Partito, nella
sua unità
e nella sua
autonomia!**

I SOCIALISTI IMOLESI

chiedono la convocazione del Congresso Nazionale del Partito

I socialisti imolesi, in due sedute animate e presidiate dal Prof. Gatti, hanno preso in esame i risultati delle elezioni del 18 aprile e attraverso obbiettive e serene discussioni hanno espresso la volontà e la necessità di mantenere unita la compagine del Partito, anzi di potenziarla per le imminenti lotte future, nelle quali il socialismo dovrà avere una parte preminente.

Nella seconda tornata, essendosi deliberato di rimandare l'approfondimento delle questioni più vitali (quali il patto di unità d'azione, il Fronte e la riunificazione socialista) a quando siano convocato, a tempo opportuno, le sedute a carattere pregressuale, si sono limitati a votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I socialisti imolesi, adunati la sera del 5 maggio 1948, chiedono che entro il più breve termine possibile venga convocato un Congresso straordinario del P. S. I.»

FATTI E COMMENTI

Fascismo greco

La grande protesta degli Stati Uniti e dell'Inghilterra; la popolarità di coloro che si sono dimenticati, per ragioni di classe, di aver combattuto contro il nazismo; la rievocazione della reazione di funzione antifascista, cioè la Grecia, sta offrendo al mondo civile un vero spettacolo di ferocia solo paragonabile ai nefasti anni neri.

Perfino i protestatori hanno, sia pur fittiziamente, protestato contro le esecuzioni in massa di cittadini, nel soltanto di amare la libertà.

Il governo greco, che non vuole smentire la triste fama che ha meritato la politica ellenica di essere falsa e cinica (tanto che si è creata la frase fatta di «civile greco» per indicare vi è e tradimento), ha inventato che i guerriglieri, e cioè i partigiani, avrebbero rapito e massacrato cinquanta bambini!!

La verità è che Portogallo, Spagna, Grecia e Turchia stanno facendo il gioco del capitalismo nord-atlantico, il quale vuole il dominio del Mediterraneo e tollerare, anzi allentare, in quei paesi, i regimi più totalitari e più reazionari pur di tener lontana ogni influenza democratica e socialista.

Attenzione, italiani, che anche la nostra patria non esca nella stessa zona di influenza: sarebbe l'asservimento e dondoli in guerra!

F. S. M.
Il Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale, la

qua e comprende 80 milioni di organizzati, ha tenuto a Roma, nei giorni scorsi, un'importante conferenza per risolvere profonde questioni tattiche e organizzative.

La F. S. M. è l'organo più potente della classe lavorativa, la quale, al di sopra delle ideologie di partito, vuole raggiungere a giustizia sociale e garantire la pace.

È la Internazionale del Lavoro, che rappresenta e difende interessi e aspirazioni uguali in tutti i paesi. Essa dovrebbe essere affiancata dal Partito di Sinistra; ma questa è di difficile attuazione, oppure è parziale, quindi inutile, per non dir dannosa.

La F. S. M., valendosi del suo formidabile prestigio morale, ha potuto richiedere all'U. N. U. (cioè alla Organizzazione delle Nazioni Unite) garanzie per la libertà sindacale. Infatti il Comitato Esecutivo

Domenica 16 maggio p. v. alle ore 9 precise avrà luogo nei locali del Circolo Socialista il Convegno di tutti i Segretari delle Sezioni Socialiste dell'Unione Circonariale Imolese.

Si invitano i compagni Segretari delle varie Sezioni e non mancare dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Lunedì 17 maggio p. v. alle 20,30 avrà luogo l'Assemblea del Gruppo Femminile Socialista.

Si invitano le compagne ad essere presenti.

Intrepidi lavoratori, possiamo noi, senza umiliare e tradire i loro voti generosi e liberi, abbracciare e confortare in fraternizzazione assue, in cieche distinzioni, ed assumere pose lusinghe e pessimistiche figure?

È vero, un diritto su un dovere abbiamo; quello di riverire con analisi serena e cauta le nostre posizioni, le nostre piccole, e quelle di cui abbiamo a fianco nella lotta debbono venire senza reticenze esaminate e svelate. Discutiamole dunque ampiamente e provvediamo perché il nostro domani sia più luminoso e fortunato.

Non disperdiamo però fratelloni il prezioso patrimonio di energie politiche e morali che tanti e tanti lavoratori, tra i migliori, ci hanno dato in custodia quando con tanto dispendio consenso hanno voluto per il Fronte.

Easi ora ci guardano, e certo sospirano nel timore che noi, inseguendo fuori di essi, altro chimerebbe meta, dovessimo allontanarci dall'obbligo che ci incombe preteso ed immediato di tenere ben salda nelle mani questa loro e nostra forza, perché si moltiplichi e si tenda in una ansietà di perfezione e di volontà.

Serriamoci sotto l'ombrello delle nostre insegne con i nostri 3 milioni di devoti. La civiltà socialista non perisce in Italia, malgrado questa effimera marcia nera. Altri milioni di cittadini liberi e democratici ci affiancheranno nelle future battaglie.

MARIO TARLAZZI

Quando i nostri delegati si recarono a Londra al convegno internazionale dei socialisti si sentirono dire: «Ritornate in Italia, parlate tra voi, e saprete dire se intendete essere socialisti o se intendete essere comunisti».

Easi ritornarono in Italia e risposero intenzionalmente la politica del Fronte. Fu così che il Fronte fu considerato un organismo comunista e subito le conseguenze a tutti note.

Compromesso all'estero, squalificato all'interno, non resta all'unico socialista che per noi in una condizione da rendersi superiore ad ogni sospetto relativamente alla sua autonomia e libertà. «Fronte politico d'unità d'azione, niente giunte d'illusione, niente Fronte».

Questa è l'istanza che il mondo ed il popolo italiano rivolgono al Partito Socialista ed a cui dovrà rispondere il prossimo congresso.

Dal resto anche senza Fronte, senza Giunta d'Iniziativa, senza patto d'unità d'azione, non è detto che all'occasione il Partito socialista non possa prendere accordi con qualsiasi partito per conseguire scopi comuni.

In quanto ai responsabili di questa situazione, individuiati in cuor loro dagli aiuti posti di responsabilità non hanno saputo capire che veniva concesso il patto, per essendo i soli che dovevano avere gli elementi per poter regolare, la base del congresso il guicchiarranno come si meritano.

Ad ogni modo ormai non vi è nessuno che non veda come un Partito Socialista libero, indipendente, saldamente poggiato sulla sua dottrina e sulle sue tradizioni, sia il solo che possa salvare la democrazia nazionale dal contrasto delle due forze irriducibilmente antagoniste e possa salvare l'unità della classe lavorativa, che non deve essere confusa con l'unità dei soli lavoratori socialisti e comunisti.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Bulano
Venerdì 30 u. s. si è tenuta l'Assemblea degli iscritti alla sezione di Bulano. Era presente il compagno Sangorgi di Imola. Dopo avere ammesso alla grande famiglia del P. S. I. diversi compagni i Sangorgi con una brillante disamina traquillò l'ansiosa situazione politica. Aperto la discussione si sono avuti gli interventi di quasi tutti i compagni i quali si sono dichiarati premurosi dell'autonomia del partito e per la convocazione immediata del Congresso Nazionale.

PRECISAZIONE
È stato pubblicato nel numero precedente della Lotta, in modo impreciso ed incompleto l'elenco dei delegati della Sezione Socialista di Borgo Tossignano approvati dall'Assemblea del 30 aprile u. s.
In tale elenco, d. g. la Sezione è rappresentata in sede di discussione pregressuale da un'ulteriore esane e decisione in merito alla situazione politica deve derivare dall'elenco della sezione del 14 aprile, afferma l'unità e la disciplina nel Partito di tutti i suoi aderenti e la decisione di mantenere più che mai salda la solidarietà fra i lavoratori.

Tale precisazione è conforme per la lettera e lo spirito all'elenco d. g. che si sono sentite proposte e l'Assemblea approvò unanime dichiarandosi con ciò implicitamente per la convocazione del Congresso Nazionale straordinario.

Maiolini G. Giuseppe

della Federazione, dopo aver rilevato che in molti paesi i liberi socialisti simula i hanno subito delle coercizioni da parte delle loro organizzazioni, ha deciso di sottoporre al Consiglio economico e sociale dell'U. N. U. le richieste già avanzate dalla F. S. M. per ottenere maggiori garanzie che i diritti dei sindacati possano liberamente svolgersi, sollecitando al tempo stesso le organizzazioni sindacali di tutti i paesi a far pressione sui rispettivi governi per il raggiungimento di tale finalità.

Quando si comincia a dettar leggi sul terreno internazionale, è ovvio che i diritti dei lavoratori guadagnano terreno.

Bisogna, però, in ogni nazione mantenere il campo sindacale la unità e la disciplina.

Il rischio viene da sé.

Ombre fugaci

Siamo di notte! La povertà è avvolta nel buio e vigila sulle nostre porte. Tutto tace. Solo la civiltà e il guffo ringtono a intervalli silenziosi. Qualcuno da un punto di processo una «spartoria». Ombre, ombre fugaci! Alta spartoria risponde una spartoria. Ancora ombre fugaci! Poi tutto tace. Arriva il guffo della forza pubblica; si accende, si batte la compagna, si interroga: nulla, nulla! Ombre fugaci! È così ormai da una decina di volte, contro tutte le potestà del regno, cioè della Repubblica. E sempre niente, niente, Ombre fugaci!

Ne tragga il lettore le dovute conseguenze.

Un osservatore.

Il Comitato Elettorale invita i compagni, che ancora detengono blocchi per la raccolta di fondi per campagne elettorali, a restituirli al più presto in Segreteria.

Azioni dello Spaccio Antidetto Amici Ospedali, dovunque al P. S. I. per una pagina elettorale: V. Andrei, L. 300, Ruffi Giuseppe, L. 300, a mezzo Comitati Celsi.

Una dimenticata disavventura dei SOCIALISTI IMOLESI

Eravamo nel 1937: cinquanta e più anni o sono.

Il Partito Socialista Italiano - costituito dopo lo scioglimento e le persecuzioni Crispiane del '24 e tenuti lontani dal presiedere il prossimo scioglimento, e la bufera Ungheriana del '34 - era più che mai in asce e fiorente.

A Imola, la Sezione si era fatta più numerosa e operosa per la recente funzione dei «vecchi» ed «giovani» vale a dire l'Unione degli anziani ed il nuovo elemento del «Circolo di studi sociali» che seguiva con entusiasmo le direttive di quella che i malgatti chiamavano «La chissavola di Milano» che aveva, per pernacore, la quindicinale Critica Sociale e la settimanale Lotta di Classe.

Imola era guardata e, più o meno, anche designata come una piccola repubblica: come la rocca forte del socialismo in Romagna.

In Comune e nelle amministrazioni cittadine i compagni vi si trovavano a zoli o in maggioranza.

Andrea Cella, naturalmente, era il capo supremo, Guido Nacci si sarebbe detto il presidente dell'immane repubblica cellista.

Molti erano quelli che li seguivano e li accompagnavano in ogni bisogna parecchi di questi, era, quasi tutti morti o dimenticati, mantenendo di essere presenti ad esempio per la loro fede e per il loro inimitabile eroismo.

C'era, è vero, e giustamente un po' di buio, ma non era buio, e qualcuno, un sospetto di avvenire importanti che, anzi, loro loro grandezza e con le loro polemiche purtroppo quasi sempre a carattere personale, si celavano a piazzare i principi espositivi del socialismo sociale, prima magari a far l'occhio di triglia al socialismo ufficiale che

PARERI PERSONALI in attesa delle discussioni pregressuali

SILVIO ALVISI

Parecchi compagni si mostrano scontenti.
Non possiamo dar loro torto. Però ci affrettiamo a fermare alcuni punti, ai quali, del resto, abbiamo già accennato nei numeri precedenti di questo giornale e che, come ripetere scherzosamente, esse guida per un buon socialista, in attesa del Congresso Nazionale, a quale dovrà arrivare tutte le questioni qui abbozzate:

1) Mantenere, prima di tutto e sopra tutto, la unità del P. S. I., e ciò in ugual modo alle pernacore abissali, l'assolutamente attese dai nostri avversari.

2) Mantenere la unità sindacale della classe lavorativa, purtroppo insidiata dai ceti capitalistici e dalla democrazia cristiana.

3) Mantenere in efficienza — da pure ma eventuali rischi — il patto di unità d'azione col P. C. I. per non contribuire a isolare un avversario che abbraccia larghi strati della classe operaia. Richiedeva però per tale patto la più onesta e reciproca e puritistica di applicazione. Si dice che, per un certo, che per un po' nostra, l'Associazione del P. C. I. si macchierebbe a tappa accelerata verso la dittatura borghese, come sta appunto accadendo in Francia.

4) Se dopo maturo esame congressuale si deliberasse di mantenere in vita il Fronte Democratico Popolare, il P. S. I. dovrebbe in esane conservare la sua piena autonomia e la sua classica fisionomia, neppure, più che mai, in questo momento in cui il P. S. I. è guardato come il precursore e la guida più sicura delle masse lavoratrici e di quei ceti medi che sono pure vittime del sistema capitalistico e che pure aspirano a profonde riforme di struttura economica e sociali.

5) In un'eventuale riunificazione del movimento italiano, occorre che non si possa accendere con il Partito Socialista Italiano, a quale tiene le porte aperte per chi voglia entrare a rientrare con

la sincera volontà di cancellare rancori e odio e di collaborare onestamente al trionfo dei principi socialisti, accettando come prassi immediata i punti programmatici sopra esposti.

E in via di conclusione, in attesa del congresso nazionale del Partito, ripetiamo quanto già diciamo nei numeri del 2 maggio:

«Un forte e bene organizzato P. S. I. è utile a tutti e per tutti. Però è bene si sappia che esso dovrà non tradire le sue origini, ricordandosi di essere democratico e rivoluzionario nel medesimo tempo e ricordandosi che è solo e si è maturato non per puntellare i regimi borghesi ma per rovesciarli, onde sostituire dei regimi autenticamente democratici. I quali, assicurando il Socialismo, garantiranno finalmente ai popoli la pace, la libertà, la libertà, la giustizia».

GIUSEPPE MAIOLANI

A Roma, al 26° Congresso del Partito, oltre il voto dei voti in politica si è visto, per quanto emersa la prima parte della mozione Pierantoni. La seconda parte era relativa alla lotta separata ed unica di fronte, e quest'ultima ebbe una maggioranza di oltre il 70%.

La maggioranza, per la voce dei suoi più decisi sostenitori, era tra il più intrinseco di essi, l'on. Nannella, fece esplicite dichiarazioni di fedeltà impegnandosi con tutto il vigore per il successo del Partito e del Fronte nella lotta elettorale a lista unica, secondo le deliberazioni congressuali.

Oggi, dopo i risultati del 18 aprile, troppi sono i compagni che tendono a dimenticare questi pur recenti dati e si pronunzano con molto altareto zelo quasi protetti di avventura, obliando facilmente che dalla portiera al centro e viceversa, tutti siamo chiamati in solido a rispondere dei risultati senza che alcuno si ritenga in diritto di ergersi a spietato giudice fino ad invocare che la vedova entri in funzione...

Non poche certamente sono state le cause di palese dissenso, per quanto marginali, che riguardano non ed altri settori dello schieramento frontista, e se tutto sommato con l'imponenza davvero universale e perfino ontreterrena delle forze che i nemici del Fronte hanno fatto agire, i risultati della lotta dovrebbero essere considerati non proprio... spregevoli.

È indubbio che il nostro Partito, che è stato il palumbo del Fronte, non ne ha ricevuto il meritato guiderdone, elettorale, anzi, è rimasto in patria, ma politicamente e moralmente è un'altra e più confortante cosa.

Se i compagni se ne renderanno conto e sapranno reagire con virilità allo scolorito momentaneo che ha scosso la fine serietà socialista per l'immenso avvenimento, con misurato ma legittimo orgoglio, si ritroveranno sagittati almeno a se stessi ed agli avversari. Perciò, o compagni, siamo proprio noi dei virili! Attenzione, come e nel nostro comune non vogliamo essere spavaldi, ma degnare unità, contrari frontisti. Se è vero che il Fronte, dal nostro Partito promosso e sostenuto, è nato dal consenso di oltre 3 milioni di liberi e forti consenzienti di

intrepidi lavoratori, possiamo noi, senza umiliare e tradire i loro voti generosi e liberi, abbracciare e confortare in fraternizzazione assue, in cieche distinzioni, ed assumere pose lusinghe e pessimistiche figure?

È vero, un diritto su un dovere abbiamo; quello di riverire con analisi serena e cauta le nostre posizioni, le nostre piccole, e quelle di cui abbiamo a fianco nella lotta debbono venire senza reticenze esaminate e svelate. Discutiamole dunque ampiamente e provvediamo perché il nostro domani sia più luminoso e fortunato.

Non disperdiamo però fratelloni il prezioso patrimonio di energie politiche e morali che tanti e tanti lavoratori, tra i migliori, ci hanno dato in custodia quando con tanto dispendio consenso hanno voluto per il Fronte.

Easi ora ci guardano, e certo sospirano nel timore che noi, inseguendo fuori di essi, altro chimerebbe meta, dovessimo allontanarci dall'obbligo che ci incombe preteso ed immediato di tenere ben salda nelle mani questa loro e nostra forza, perché si moltiplichi e si tenda in una ansietà di perfezione e di volontà.

Serriamoci sotto l'ombrello delle nostre insegne con i nostri 3 milioni di devoti. La civiltà socialista non perisce in Italia, malgrado questa effimera marcia nera. Altri milioni di cittadini liberi e democratici ci affiancheranno nelle future battaglie.

MARIO TARLAZZI

Quando i nostri delegati si recarono a Londra al convegno internazionale dei socialisti si sentirono dire: «Ritornate in Italia, parlate tra voi, e saprete dire se intendete essere socialisti o se intendete essere comunisti».

Easi ritornarono in Italia e risposero intenzionalmente la politica del Fronte. Fu così che il Fronte fu considerato un organismo comunista e subito le conseguenze a tutti note.

Compromesso all'estero, squalificato all'interno, non resta all'unico socialista che per noi in una condizione da rendersi superiore ad ogni sospetto relativamente alla sua autonomia e libertà. «Fronte politico d'unità d'azione, niente giunte d'illusione, niente Fronte».

Questa è l'istanza che il mondo ed il popolo italiano rivolgono al Partito Socialista ed a cui dovrà rispondere il prossimo congresso.

Dal resto anche senza Fronte, senza Giunta d'Iniziativa, senza patto d'unità d'azione, non è detto che all'occasione il Partito socialista non possa prendere accordi con qualsiasi partito per conseguire scopi comuni.

Maiolini G. Giuseppe

